



www.minotariccoinforma.it



AUDIZIONE DEL 24/11/2011 : UN PASSAGGIO CRUCIALE (21 NOVEMBRE)

La riforma della Sanità e gli atti amministrativi che la Giunta Cota ha predisposto e presentato al Consiglio per la discussione ed approvazione stanno arrivando ad un passaggio cruciale.

Con le **audizioni che la IV Commissione Consiliare** sta facendo nelle varie Province del Piemonte e che arriveranno **giovedì 24 nel centro incontri della Provincia di Cuneo** si realizzerà di fatto il primo importante passaggio formale verso il completamento dell'iter procedurale della riforma stessa. Le tre delibere su cui si effettuerà l'audizione saranno infatti oggetto di



pareri suggerimenti, critiche ed eventuali contestazioni da parte degli enti locali e delle associazioni ed organizzazioni di rappresentanza e dei cittadini che sono ovviamente i primi portatori di interessi per le ricadute che le scelte fatte in quella sede deriveranno.

Come già detto in informative mandate negli scorsi giorni potranno intervenire partecipare a queste audizioni solo i soggetti che sono stati invitati o che hanno chiesto ed ottenuto di poter partecipare.

Sarà quindi un appuntamento importantissimo perchè è ovvio ed evidente a tutti che i pareri e gli orientamenti che emergeranno in quella sede peseranno e condizioneranno tutto il percorso di approvazione della riforma.

Si allega per opportuna conoscenza un documento che evidenzia dal punto di vista del PD le criticità ed i limiti della proposta della Giunta e si allega il link al sito dove potrete trovare tutti i documenti in discussione (le tre delibere) ed anche le ipotesi di riaggregazione di ASL e ASO

oltre all'ipotesi di riallocazione delle funzioni in relazione alla classificazione gerarchica degli ospedali.

<http://www.minotariccoinforma.it/ita/legginews.asp?id=1847>

NON DIMENTICHIAMO, NON CI FACCIAMOCI FREGARE. (21 NOVEMBRE)

Già si stanno levando, peraltro erano prevedibili, le urla di rappresentanti della Lega Nord verso il nuovo Governo Monti, le accuse di tradimento della democrazia e del federalismo, e per dire che loro, unici, in realtà difenderanno adesso i cittadini ed il Paese .

Forse puntano su giganteschi vuoti di memoria in tutti gli Italiani, ma credo siano ancora nella mente di troppi di noi le foto di una intera lunga stagione e del poco decoroso epilogo del Governo Berlusconi.



Sono ancora ben nitide le foto di Bossi e del suo "cerchio magico" con Calderoli e Cota che mangiano la pajata con la Polverini e con Alemanno, dopo aver garantito a Roma Capitale 500 milioni di euro, mentre nelle stesse ore stanno uccidendo, strozzandoli, i piccoli comuni della nostra regione, ai sindaci dei quali, per coerenza, il Ministro Bossi, al Pian del Re, alzava il dito medio in segno di saluto.

Ricordiamo tutti quanti i voti in Parlamento che hanno salvato personaggi impresentabili, che hanno pesantemente insultato la nostra sensibilità e l'idea stessa di giustizia e di legalità, e sono ancora davanti agli occhi di tutti le leggi ad personam e ad aziendam, e subito dopo, senza soluzione di continuità, quelle per salvare i furbetti delle quote latte. Ricordiamo bene gli "splendidi tagli lineari", che hanno fatto il solletico a chi, in alcune aree del Paese, continuava sprechi e costi pazzeschi, e che hanno colpito a morte i nostri che avevano già ridotto e razionalizzato.

Per non dimenticare la splendida operazione "spostamento dei Ministeri a Monza", sicuramente messa in atto per farci fare quattro risate.

E forse non tutti sanno che mentre il Governo tagliava i fondi agli Enti Locali, ai servizi sociali, ai trasporti locali e a tanti altri settori che incidono sulla vita di tutti e soprattutto dei più deboli, nello stesso periodo lo stesso Governo decideva di non mettere all'asta le frequenze televisive liberate dal digitale terrestre, che avrebbero fruttato allo Stato qualche miliardo di euro, per regalarle di fatto a Rai e Mediaset.

Dopo anni nei quali abbiamo sentito parlare di risanamento dei conti del paese, mentre il debito pubblico passava dai 1.329 miliardi di euro del 2001 ai 1.900 dei mesi scorsi e dopo che le follie di un Governo allo sbando hanno rischiato di mandare a rotoli il Paese, la Lega necessiterà di buoni argomenti per spiegare che sono loro a difendere il Nord, dopo che lo hanno quasi demolito.

In politica come nella vita contano sicuramente i programmi ed i progetti, ma è poi dai fatti che si giudicano realmente le persone ed i gruppi, e questa volta, come tante altre, i fatti non depongono a favore della Lega.

Il paese ha bisogno di riprendere slancio e di recuperare efficienza, e per questo necessita di un rinnovamento serio, ma per attuarlo servono persone serie, e non gente che al posto di parlare bofonchia e ruttata, che per spiegarsi alza il dito medio e per distinguersi porta copricapo con le corna, per assomigliare ad Asterix.

Quanto al Federalismo abbiamo visto come e' finita.

<http://www.minotariccoinforma.it/ita/legginews.asp?id=1845>

Speriamo che finita la sbornia di una stagione da dimenticare, e superati i conseguenti guasti culturali ed economici che ha generato, possiamo tornare a sperare in qualcosa di meglio per il futuro del Paese.

C'è tanto da fare. Vogliamo credere che adesso possiamo cominciare a farlo insieme. Buon lavoro di cuore Presidente Monti.

<http://www.minotariccoinforma.it/ita/legginews.asp?id=1846>

L'UOMO CHE PIANTAVA GLI ALBERI



Jean Giono, francese, nacque in una famiglia di origini italiane in Provenza, a Manosque il 30 marzo 1895 e qui vi morì il 9 ottobre 1970. Visse quasi tutta la sua vita sempre nella sua terra d'origine.

Questo suo breve racconto ha la potenza di una grande avventura epica.

Una piccola grande impresa compiuta da un piccolo grande uomo, semplice e illetterato, che fa diventare verde e fertile una terra prima brulla e desolata. Questo racconto ci aiuta a ritrovare la fiducia e il coraggio che serve per affrontare le difficoltà della vita quotidiana.

Si scopre la consapevolezza che... se si vuole, si può fare.

Basta poco, basta un gesto che contiene tutto l'amore per la natura, la terra e il mondo.

Con la semplicità di un piccolo gesto.

Seminare un seme.

<http://www.minotariccoinforma.it/ita/legginews.asp?id=1837>



17/11/2011

Bocconi di normalità

Si leggono inni assai poco sobri alla sobrietà di questo governo di bocconiani, politecnici e larga Intesa. Sobrietà sembra il nome con cui, dopo un ventennio di villaggio-vacanze, abbiamo deciso di ribattezzare la normalità. Un Paese che in questi anni avesse avuto una classe politica decente non avrebbe avuto bisogno di ricorrere ai sacerdoti del Capitale. Di sicuro un Paese siffatto non considererebbe Monti un uomo sobrio, ma semplicemente uno normale. Perché è normale che un primo ministro abbia il fascino di un sindaco dell'Engadina: mica deve fare l'imbonitore o la rockstar. Che dopo il lavoro vada a vedersi una mostra pagando il biglietto, invece di aprire la porta di casa a prostitute e ricattatori. Che i ministri del governo italiano vestano abiti italiani (preferibilmente scuri) e viaggino su auto italiane (preferibilmente scure). Che non regalino slogan ai giornali e spunti alla satira, che non parlino di calcio e di donne, non raccontino metafore sui leopardi smacchiati, non inciampino sui congiuntivi alla molisana e non mostrino il dito medio a favore di telecamera.

Insomma, dovrebbe essere considerato normale che chi ci governa non sia proprio uno di noi, ma uno meglio di noi. Che un borghese del Nord-Ovest, e in questo governo ce ne sono parecchi, sia una persona seria e magari noiosa, ma non una macchietta. La delega alle barzellette va tolta ai governanti e restituita ai legittimi titolari: i frequentatori dei bar. Anche questa, in fondo, è democrazia.

10/11/2011 - LA FINE DI UN'EPOCA

Una vita con B

Politico, impresario, presidente di calcio, venditore di sogni, comico, playboy. Vent'anni passati (per lavoro) a seguire l'ascesa di Berlusconi

Sei mesi dopo al posto dei carabinieri c'ero io, ma B non era nelle condizioni di spirito per farci caso. Eravamo in un salone dei palazzi vaticani per l'udienza del Milan col Santo Padre. Un vescovo si avvicinò a B: «Come d'accordo, Sua Santità parlerà dopo di lei...» B, che non ne sapeva nulla, sorrise al porporato, poi si girò verso i suoi e li investì con una strigliata memorabile. Gli restavano dieci minuti per improvvisare un discorso, lo seguì di nascosto, lungo i velluti di un corridoio laterale: mi incuriosiva vederlo all'opera in una situazione di emergenza. Lo osservai camminare avanti e indietro. Contorceva la bocca e componeva arabeschi con le mani. Si stava caricando.

Alla fine della passeggiata indossò il suo miglior sorriso celentanoide e affrontò Wojtyła con poche, leggendarie parole. «Santità, in fondo Lei assomiglia al mio Milan». Qualche cardinale sussultò. «Perché anche Lei, come noi, è spesso in trasferta, a portare in giro per il mondo un'idea vincente, che è l'idea di Dio». Fu un trionfo. B si era trascinato al seguito un esercito di milanisti, giornalisti e inserzionisti - il Gruppo, come lo chiamava lui - e li presentò al Papa uno alla volta, alla sua maniera: «Questo è Ruud Gullit, Santità. Già 12 gol quest'anno, di cui tre in Coppa dei Campioni». Wojtyła abbozzò un sorriso di cortesia. «E questo è Gigi Vesigna, direttore di Sorrisi e Canzoni: un milione di copie, molte più di Panorama!». Il Papa si illuminò: «Panorama! Io leggo sempre Panorama!». B ci rimase così male che forse in quel momento decise di comprare la Mondadori.

Avevo ventisei anni e mi faceva già così ridere e così paura. Era il cumenda moderno, circondato dal servilismo dei collaboratori. Arrivava all'allenamento del Milan in elicottero, si toglieva l'impermeabile e lo lanciava dietro le spalle, dove c'era sempre qualcuno che lo pigliava al volo. Scrisse che il raccattacappotti era il nuovo portiere del Milan e si arrabbiarono tutti, specie il portiere del Milan. L'allenatore Sacchi, adulatore furbissimo, iniziava le conferenze del sabato con una formula magica: «Permettetemi anzitutto di ringraziare il Dottore, che è una persona meravigliosa. Senza di lui, noi non saremmo qui». Alla decima volta un collega alzò la mano: «Senta, Sacchi, premesso che il Dottore è una persona meravigliosa, ci dice la formazione?».

Io scrivevo tutto. Anche la didascalia sotto la celebre foto che lo ritraeva con Confalonieri, Dell'Utri e Galliani: in maglietta bianca e in fila per uno: «Il Gruppo, compatto, suda agli ordini del Dottore». Non poteva durare. Il direttore del «Giorno» Lino Rizzi, indicato (come si diceva allora) dalla Dc, mi mandò a chiamare. «B ha detto che se non la smetti di prenderlo in giro, ci toglie la pubblicità di Canale 5». E tu cosa vuoi che faccia, direttore? «Il tuo dovere. Con prudenza. Ma non smettere di raccontare quello che vedi». Il primo miracolo di B: farmi rivalutare i democristiani.

Già allora esisteva un doppio B: quello solare delle apparizioni in pubblico e il personaggio misterioso che aveva potuto disporre, a meno di trent'anni, di prestiti miliardari. Ma nei lunghi pomeriggi di Milanello la storia extrasportiva che tutti ci raccontavamo a mezza bocca riguardava il famoso patto di Segrate. Quando B e la Mondadori, non ancora sua, avevano firmato di venerdì pomeriggio un accordo solenne per spartirsi la pubblicità televisiva a partire dal lunedì successivo. Dopo le foto e i sorrisi di rito, B rientrò nei suoi uffici e, così narra la leggenda, si rivolse al segretario Urbano Cairo e agli altri collaboratori come in un film: «Sincronizzate gli orologi: abbiamo solo 48 ore prima che entri in vigore l'accordo. Rastrellate tutta la pubblicità che c'è in giro!». Il lunedì la Mondadori si trovò senza più neanche uno spot e di lì a qualche giorno dovette vendere Retequattro. A chi? A B.

Questo aneddoto forse un po' romanzato (magari, conoscendolo proprio da lui) è il test che utilizzo da anni per capire gli orientamenti politici dei miei interlocutori.

Se rispondono «vergogna, che disprezzo per le regole!», sono berluscallergici. Se dicono «intanto però lui nel weekend ha lavorato!», sono berluscloni.

Fui testimone oculare di una censura. Un collega del suo «Giornale» aveva intervistato Baresi, piuttosto critico con il presidente. Il pezzo, intitolato «La difesa del Milan attacca B», era saltato alle undici di sera in tipografia, goffamente sostituito da una foto di Trapattoni delle dimensioni di un poster. Ci trovavamo ad Ascoli, al seguito del Milan, e il collega censurato passò la giornata successiva al telefono della mia stanza d'albergo, così potei assistere in diretta al balletto straziante degli scaricabarile. Baresi smentì l'intervista. Montanelli, ancora direttore, chiese al giornalista se aveva la registrazione, ma nello sport allora non usava: tutto era affidato ai taccuini. A malincuore persino il grande Indro dovette allargare le braccia. Così la censura passò e divenne un precedente. Lasciai Milano e «Il Giorno» per Roma e «La Stampa», convinto che non lo avrei incrociato mai più. Lo rividi una notte a Barcellona, la Coppa dei Campioni fra le braccia, mentre catechizzava la folla di un ristorante: «Un giorno farò l'Italia come il Milan!». Tutti a darsi di gomito, tranne i cronisti sportivi che lo seguivano da una vita. Solo loro sapevano che uno così era capace di tutto. Il ponentino romano mi deberlusconizzò rapidamente. Avevo quasi nostalgia di B, quando una sera di novembre il giornale mi mandò in Parlamento per raccogliere pareri sul suo ventilato ingresso in politica. Montecitorio alle sette era deserta, ma da una porta apparve un ritardatario, il capogruppo del Pds, Massimo D'Alema: «Smettetela di spargere in giro le solite sciocchezze. B non entrerà mai in politica. E' pieno di debiti». Appunto, azzardai io. Ma D'Alema mi fulminò con una smorfia delle sue: «Allora mi devo ripetere: non entrerà mai in politica!». Compresi che la discesa in campo era ormai inevitabile.

Nei mesi successivi l'Italia intera scoprì l'omino del nuovo ventennio. Le sue manie e megalomanie. Le videocassette con la finta libreria e la calza sulla telecamera. Il miracolo del tifoso milanista paralizzato: «Tommaso della Fossa dei Leoni: alzati e vieni dal tuo Presidente!». L'inno con le parole intercambiabili: «E forza Italia per fare per credere...». Le frasi memorabili: «Non esistono i poveri, ma solo i diseducati al benessere».

Ero disperato. A cosa mi era servito scappare dallo sport e far perdere le mie tracce, se me lo ritrovavo di nuovo addosso? Con i colleghi de «La Stampa» Pino Corrias e Curzio Maltese ci prendemmo una settimana di ferie per scrivere un libro sul suo avvento al potere. Lavoravamo in un posto segreto, giorno e notte, non ricordo di aver mai infilato i piedi sotto le coperte. Morivamo di sonno e, per non morire anche di fame, un pomeriggio Curzio e Pino andarono a fare la spesa. Ero solo in casa quando la porta bussò con violenza: «Carabinieri, aprite!». Come avevano fatto a trovarci? Nessuno, tranne i parenti stretti, sapeva che eravamo lì. Ero così imbevuto di B che feci un paio di collegamenti mentali: i carabinieri dipendevano dalla Difesa, Previti era ministro della Difesa, ergo B li aveva mandati ad arrestarci. Truccando la voce pigolai: «Chi cercate, prego?». «Maltese Curzio...». «Chi?». «...Corrias Pino». «Chi?» «...e Gramellini Massimo». «Perché?».

Fu il «perché» a fregarmi. A quel punto dovetti aprire. Scoprii che non era stato B a spedirceli, ma il direttore de «La Stampa», Ezio Mauro. Avendo saputo chissà come che avevamo appena parlato col più acuto filosofo del berlusconismo, Mike Bongiorno, quel formidabile trapano aveva mobilitato i carabinieri di mezza Italia per rintracciarci e avere un'anteprima dell'intervista sul giornale.

Parli d'altro, mi suggerivano i lettori. Una parola. Non esisteva argomento in cui, per dritto o per rovescio, non entrasse lui. La politica? Lui. Il calcio? Lui. La tv? Lui. La pubblicità? Lui. Il cinema? Lui. La cultura (ehm ehm). Lui. I soldi? Lui, lui, lui. Un giorno, stremato, comprai una rivista di botanica. C'era una foto di B nel giardino di Arcore mentre potava le rose.

Difficile non trasformarlo in un'ossessione. Il culmine lo raggiunse un amico di «Repubblica» durante la mia prima e ultima vacanza esotica, all'indomani della vittoria elettorale dell'Ulivo. Ci concedemmo un bagno notturno, c'erano la luna, le ragazze, il mormorio avvolgente del mare. Avevamo ancora l'acqua alle ginocchia quando l'amico mi si avvicinò con aria corrucciata. «Sai», disse. «Stavo pensando che se Prodi non fa la legge sul conflitto di interessi entro una settimana...». «Ti prego», mi ribellai. «Non ora, non qui!». E invece aveva ragione. Gli ulivisti non fecero la legge, forse erano su qualche spiaggia esotica anche loro, e B continuò a fare il B più di prima.

Entrai nella fase dell'apostolato attivo: volevo convincere il mio prossimo che B non era un liberale ma un monopolista, e che non gli importava niente dell'Italia ma solo dei fatti suoi. Mi arresi durante un trasloco, quando un operaio mi abbordò preoccupato: «Dottò, lei che mastica di politica, ma è vero che B pensa di vendere le sue televisioni?». «Ne dubito, ma lo spero. Diventeremmo un Paese normale, non crede?». «Io, se vende le tv, non lo voto più». «Come dice, scusi?» ululai. «Non lo voto più. Finché ha le tv è ricco e non ruba». «Ma così farà sempre e solo gli affari suoi!». «Ma facendo i suoi, sarà costretto a fare un po' anche i miei. Se invece vende le tv, diventa un politico come tutti gli altri». Mi arresi. La sinistra doveva smettere di sostenere che l'italiano medio era vittima di Berlusconi. L'italiano medio era solo un Berlusconi più povero.

Oramai B era il nome più evocato, più maledetto, più amato. Provate a contare quante volte avete pensato a lui in questi anni. Più che a vostra suocera, di sicuro. Mai nessuno aveva diviso tanto l'Italia e gli italiani. Un tizio mi scrisse alla posta del cuore per raccontarmi di aver lasciato una ragazza che stava corteggiando, dopo aver scoperto che lei aveva votato per B. Un popolo spaccato in due, una democrazia trasformata in un referendum continuo: pro o contro una singola persona che incarnava un mondo che gli uni consideravano sguaiato e gli altri vitale. E quella persona era il cumenda ridens che avevo visto lanciare l'impermeabile all'aspirante portiere milanista.

Siamo invecchiati insieme, nel senso che mentre io perdo i capelli lui li ritrovava. In venticinque anni ho cambiato opinione su quasi tutto, ma non su B: continua a farmi ridere e a farmi paura. Ultimamente più paura che ridere. Non ha mai cercato di convertirmi. Pare mi consideri fra gli irrecuperabili da quella volta che, saputo dei miei trascorsi liberali, mi fece chiedere da un suo amico: «Ma se non è comunista, perché non sta con me?». B è un semplificatore: o sei Stalin o Emilio Fede. Il mondo del Duemila è troppo complesso per sottostare ai suoi schemi. Anche per questo la sua stella è al tramonto. Senza di lui non mi annoierò, ma certo dovrò faticare di più. Mi toccherà tenere d'occhio un sacco di persone: un politico, un impresario, un presidente di calcio, un venditore di sogni, un comico, un playboy. Mentre prima, per averle tutte, me ne bastava una.

RAPPORTO GLOBALE DEI CITTADINI SUGLI OGM

(11 Novembre '11)



Gli Ogm in agricoltura? Un fallimento totale. Lo documenta il rapporto THE GMO EMPEROR HAS NO CLOTHES – Rapporto globale dei cittadini sugli OGM curato da Vandana Shiva, che raccoglie evidenze planetarie di impatti e resistenze sociali. Un fallimento che produce danni economici e ambientali su cui le istituzioni devono vigilare e legiferare per salvaguardare persone e territori.

È il commento di AIAB (Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica) e FIRAB (Fondazione Italiana per la Ricerca in Agricoltura Biologica e Biodinamica), co-promotori del rapporto stesso, presentato in anteprima mondiale a Roma il 18/10.

L'Italia ed il Piemonte hanno finora agito da argine al transgenico grazie anche all'impegno e alla massiccia, estesa e diffusa opposizione all'introduzione di colture OGM di agricoltori e consumatori, che è stata capace di sostenere le istituzioni per una politica ispirata alla precauzione.

Già negli anni passati anche grazie all'adesione del Piemonte alla Rete OGM Free si erano poste le premesse per la tutela delle produzioni di qualità ed in particolare delle produzioni biologiche anche perché i costi della coesistenza non sono sostenibili.

<http://www.minotariccoinforma.it/ita/legginews.asp?id=1836>

IN QUESTO NUMERO

- **La Regione Piemonte in Provincia di Cuneo: news dal gruppo consiliare del Pd**



CLASSIFICAZIONE RETE OSPEDALIERA ANCHE PER LA PROVINCIA DI CUNEO (09 Novembre '11)



Nei giorni scorsi, avevamo richiesto all'Assessore Monferino di specificare, nell'ambito della rete ospedaliera piemontese, quale sarebbe stata la classificazione dei vari ospedali, suddividendoli per: ospedali di riferimento, ospedale cardine e ospedale di prossimità, perché così vengono definiti dal Piano sociosanitario regionale presentato dalla Giunta Cota che, nei prossimi giorni, verrà sottoposto alla consultazione nelle Province insieme alla delibera di riorganizzazione delle ASL e delle ASO.

Come è noto, la proposta di Piano al Consiglio Regionale per la Provincia di Cuneo prevede una sola ASL che dovrebbe nascere dalla unificazione delle due attuali e una unica ASO che conterrebbe, oltre al P.O. S.Croce di Cuneo, anche il P.O. Antonio e Carle di Cuneo, i P.O. di Saluzzo, di Mondovì, di Savigliano, di Ceva, di Fossano, di Caraglio, di Alba e di Bra.

Tutto questo nonostante le Amministrazioni abbiano rappresentato, in tutte le occasioni, la loro contrarietà a questo progetto.

Come sia possibile gestire un'Azienda di queste dimensioni è difficile anche solo immaginarlo, ma questo ad oggi è il progetto della maggioranza in Regione, per non dire dell'estromissione dei Sindaci che si verificherà per effetto della separazione tra ospedale e territorio.

Se passasse la riorganizzazione prevista dalla Giunta Cota, 4 o 5 persone si troverebbero a decidere tutte le scelte per la sanità della provincia al di fuori di qualsiasi controllo e mettendo sostanzialmente fuori gioco i Sindaci.

All'Assessore alla Sanità abbiamo richiesto, però, non soltanto di farci conoscere la classificazione dei vari ospedali, ma che ci indicasse altresì, l'elenco delle specialità che ciascun ospedale dovrà prevedere.

Dall'elenco risulta che Cuneo sarà "Ospedale di Riferimento", solo Mondovì con Savigliano ed Alba saranno "Ospedale Cardine" e tutti gli altri saranno "Ospedali di prossimità". Abbiamo ottenuto che le audizioni, cioè i confronti sul Piano Socio Sanitario Regionale, si realizzassero non a Torino, come si voleva fare, ma nei territori ed è chiaro che questo sarà un passaggio importante per poter esprimere il punto di vista del territorio. A Cuneo è previsto il 24 novembre al Centro Incontri della Provincia alle 9,30 e sarà necessario esserci.

Il rischio che corre la nostra sanità è di incappare in scelte di ridimensionamento e di minore qualità dei servizi, bisognerà vigilare per evitare che siano approvate modifiche dannose ed ingestibili, con cui poi dovremmo fare i conti nei prossimi anni.

<http://www.minotariccoinforma.it/ita/legginews.asp?id=1838>

CONVOCAZIONE GRUPPI "COMUNICAZIONE" E "EVENTI"



Mercoledì 30 novembre ore 18:30

presso la sede dell'Associazione

Via Meucci 1 – Cuneo

Chi fosse interessato ad iscriversi e a partecipare, può farlo inviando una mail al seguente indirizzo info@liberospazio.org

<http://www.minotariccoinforma.it/ita/elencocartelle.asp?id=4>

<http://www.liberospazio.org/>



PROPOSTE EACEA PROGRAMMA TEMPUS 2007-2013



Il Pore segnala, fra gli ultimi bandi dell'Unione europea, un invito a presentare proposte dell'Eacea (Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura) relativo al programma Tempus IV 2007-2013 sulla riforma dell'istruzione superiore nei paesi partner limitrofi mediante la cooperazione universitaria internazionale. I due principali strumenti di cooperazione sono: progetti comuni, con un'impostazione dal basso verso l'alto, con lo scopo di favorire lo scambio di conoscenze tra le università, le organizzazioni e le istituzioni dell'Ue e dei paesi partner e, se necessario, tra enti dei paesi partner; misure strutturali, con lo scopo di contribuire allo sviluppo e alla riforma dei sistemi d'istruzione superiore nei paesi partner oltre che di migliorare la loro qualità e pertinenza, e di aumentare la convergenza volontaria con gli sviluppi europei. Possono essere finanziati progetti nazionali e multinazionali. Il bando scade il 23 febbraio 2012. Per ulteriori informazioni visitare il sito.....

<http://www.minotariccoinforma.it/ita/legginews.asp?id=1848>

AGEVOLAZIONI AGLI INVESTIMENTI INNOVATIVI DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE PER IMPIANTI DI PROIEZIONE CINEMATOGRAFICA DIGITALE



Segnalo che è stato pubblicato il bando "Agevolazioni agli investimenti innovativi delle piccole e medie imprese per impianti di proiezione cinematografica digitale" che prevede agevolazioni per investimenti innovativi su impianti, sistemi e apparecchiature per la proiezione cinematografica digitale. Le PMI interessate possono presentare domanda **a partire dalle ore 9 del 13 dicembre 2011** compilando il modulo telematico sul sito internet: www.sistemapiemonte.it

Copia cartacea della domanda va quindi inviata entro 5 giorni lavorativi a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno a: **Finpiemonte - Galleria San Federico 54 - 10121 Torino.**

<http://www.minotariccoinforma.it/ita/modnews.asp?ID=1849>

PROGRAMMA DI COOPERAZIONE EUROPEAID - INVESTIRE NELLE PERSONE 2007-2013

Segnalo un bando relativo alla parità di genere e in particolare la protezione e promozione dei diritti e dell'emancipazione economica e sociale delle donne, nell'ambito del programma di cooperazione Europeaid - Investire nelle persone 2007-2013. Gli obiettivi specifici del bando sono tesi a sviluppare e sollecitare iniziative intraprese a livello locale e nazionale per promuovere: la parità di accesso e di controllo delle risorse economiche da parte delle donne; la parità di accesso ai servizi esistenti e/o nuovi volti a migliorare la protezione dello status sociale ed economico delle donne e il loro benessere e a facilitare la loro partecipazione alla crescita economica; la diffusione di buone pratiche.

Le proposte devono comprendere almeno due dei tre temi seguenti: creazione e/o consolidamento di una politica, di una normativa giuridica ed economica che favorisca un migliore accesso delle donne alle risorse economiche, la loro protezione sociale, la parità di accesso alla protezione sociale e la loro partecipazione alla crescita economica; sostegno e consolidamento a livello locale e nazionale della capacità degli organismi pubblici, degli attori non statali e delle società private di prendere parte ai processi volti a promuovere la tutela dei diritti delle donne nei settori economici e finanziari; sostegno allo sviluppo e all'attuazione di iniziative che favoriscano l'uguaglianza di genere, concentrandosi sulla disuguaglianza, la discriminazione e vulnerabilità che ostacolano la piena partecipazione delle donne all'economia, secondo un approccio integrato e multisettoriale. Il budget disponibile è pari a 30 milioni di euro e il finanziamento coprirà l'80 per cento dei costi ammissibili. Il bando scadrà il 26 gennaio 2012.

<http://www.minotariccoinforma.it/ita/legginews.asp?id=1850>



Convegno Movimento Giovani Imprenditori
" Giovani imprenditori e politica: quale futuro?" il
**3 dicembre p.v., presso la sala riunioni del Castello degli Acaja a
Fossano alle ore 16,00.**

L'evento intende sviluppare il tema riferito alle problematiche ed al futuro dell'imprenditoria giovanile in relazione alla crisi economica e politica che il Paese sta vivendo.

Per maggiori informazioni, chiarimenti,
suggerimenti, critiche:

info@minotariccoinforma.it
www.minotariccoinforma.it